Honoré de Balzac, *I Proscritti*

Marco Stupazzoni

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/36382>

DOI: 10.4000/studifrancesi.36382

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 juillet 2005

Paginazione: 183

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Marco Stupazzoni, «Honoré de Balzac, *I Proscritti*», *Studi Francesi* [Online], 145 (XLIX | I) | 2005, online dal 30 novembre 2015, consultato il 20 avril 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/36382> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.36382>

Questo documento è stato generato automaticamente il 20 avril 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Honoré de Balzac, *I Proscritti*

Marco Stupazzoni

NOTIZIA

HONORÉ DE BALZAC, *I Proscritti*, a cura di Daniela DE AGOSTINI, postfazione di Andrea MAZZUCCHI, Roma, Salerno Editrice, 2003 («Faville»), pp. 111.

- 1 Pubblicato in forma pre-originale nel 1831 e, successivamente, nel 1835, nella sua prima edizione originale, *Les Proscrits* rappresentano il «peristilio» di quell'edificio letterario, *Le Livre mystique*, nel quale Balzac fornisce la sua personale chiave di lettura del rapporto uomo-mondo-Dio, con il preciso intento di consolidare e di perfezionare i fondamenti estetico-filosofici della propria arte letteraria.
- 2 Se considerato il relazione al vissuto del romanziere, osserva D. De Agostini nella sua ottima Introduzione, il romanzo è la testimonianza esemplare della «svolta decisiva rappresentata dalla fine del 1830 e gli inizi del 1831» (p. 9), nel momento cioè in cui, dopo la pubblicazione della *Physiologie du mariage* e quella delle *Scènes de la vie privée*, Balzac si dedicava quasi esclusivamente all'attività giornalistica. Nei *Proscrits*, dunque, lo scrittore «riflette la propria condizione di 'proscritto', di bandito dallo spazio letterario e costretto a perseguire con ostinazione un discorso politico solitario» (p. 14) e a riflettere sui meccanismi della propria scrittura romanzesca. Grazie ad una rinnovata interpretazione della filosofia di Swedenborg, Balzac getta le basi di una nuova visione dell'uomo e del cosmo che troverà, in *Louis Lambert* e in *Séraphita*, il suo naturale sviluppo, ma definisce, allo stesso tempo, «quello che dovrebbe essere il vero compito del romanziere-narratore capace di leggere nell'universo da lui creato i segni che lo porteranno alla scoperta del "segreto" dei sentimenti, delle azioni, del pensiero dell'uomo» (p. 17). È una sorta di «viaggio agli inferi» quello compiuto da Balzac attraverso i suoi personaggi per affrancarsi dalla condizione di esiliato della letteratura e liberare «l'energia interiore necessaria alla creazione di un'opera anzitutto visionaria» (p. 24).

- 3 Da questo punto di vista, scrive A. Mazzucchi nella sua interessante e documentata postfazione (*Dante “per” Balzac*, pp. 89-109), risulta quanto mai illuminante la forza suggestiva esercitata su Balzac da Dante: la costruzione e l’interpretazione del personaggio dantesco come precursore delle teorie swedenborghiane e la «particolare modalità di ricezione mistica ed esoterica della *Divina Commedia*» consentono di comprendere meglio, nei *Proscritti*, «la centralità del versante visionario e cosmico della poetica balzachiana e di evitare il rischio di una troppo netta contrapposizione tra la dimensione storico-realista del romanticismo francese e quella magica, intuitiva e simbolista» (p. 104).